



“Io devo andare perché voi siate liberi” – Rocco Greco (m. 27.02.2019)
PREVENZIONE DALL'ERRORE GIUDIZIARIO

GIORNATA IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'ERRORE GIUDIZIARIO

NELLA RICORRENZA DEL

**V ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI ROCCO GRECO
27 FEBBRAIO 2019 – 27 FEBBRAIO 2024**

È l'alba del 27 febbraio 2019.

Rocco Greco, imprenditore di Gela, simbolo della lotta alla mafia, si toglie la vita all'interno della sua azienda, la Cosiam s.r.l., dopo aver letto l'ordinanza del Tar di Palermo con cui viene confermata una seconda interdittiva antimafia che paralizza l'impresa e, ancor più, l'Uomo.

Insostenibile il peso di un sistema che, in nome dello Stato, fagocita sospette vittime compiacenti della mafia, sulla scorta di elementi la cui infondatezza è già stata conclamata dall'autorità giudiziaria con sentenza passata in giudicato.

Un “*artificio manifestamente infondato*”, così si esprimeva la Suprema Corte già nel 2013 sulle calunniose propalazioni accusatorie mosse dagli estorsori di Rocco Greco nel tentativo di macchiarne l'integrità, per cui l'imprenditore è stato successivamente imputato e assolto dal processo penale, con formula piena, dall'accusa di concorso esterno e in seguito, sulle medesime circostanze, irrimediabilmente “condannato” dal sistema di prevenzione.

Perché, con ogni evidenza, di condanna si tratta se si guarda alle drammatiche ripercussioni di tali misure sulla vita di chi ne viene travolto,



oltre che sul tessuto economico-sociale in special modo delle aree più depresse del Paese.

Purtroppo, a distanza di cinque anni, ci rendiamo conto di quanto la prevenzione patrimoniale continui a “far male” e coinvolga l'intero sistema giustizia.

Ma non basta.

Il recente caso di Beniamino Zuncheddu, vittima innocente dello Stato, condannato all'ergastolo per un terribile delitto e assolto dalla Corte d'Appello di Roma lo scorso 26 gennaio, all'esito del processo di revisione, dopo trentatré anni di privazione della libertà, ci impone di fermarci e riflettere dinanzi al tema, delicato e complesso, dell'errore giudiziario.

Un caso emblematico di eccezionale gravità, tutt'altro che isolato.

Basti pensare che dal 1992 al 2022 sono stati registrati in Italia, ogni anno, oltre 985 casi di innocenti catturati, incarcerati, e comunque privati della libertà, in forza di provvedimenti restrittivi successivamente obliterati da sentenze di assoluzione e seguiti da indennizzi per ingiusta detenzione per oltre 800 milioni di euro.

Tale stato di cose, coinvolge significativamente anche la nostra regione, a lungo in cima alle classifiche. Questo dato, ci responsabilizza ancor di più, perché il tema dell'errore giudiziario non riguarda -e non può riguardare- solo l'Avvocatura, ma coinvolge tutto il Sistema giustizia, poiché unica è la funzione di tutela per i diritti: la Toga, espressione di democrazia e indipendenza.

Attenzione da rivolgere in ogni sede, dentro e fuori i Palazzi di Giustizia, perché a tutti noi sta a cuore assicurare il giusto processo penale e il giusto procedimento di prevenzione, per ridurre le aree di rischio ed evitare gli inciampi e gli strappi che si consumano ogni qual volta si concretizza il dramma dell'errore giudiziario. Siamo ben consapevoli che senza uomini e mezzi, con riforme a costo zero e organici ridotti, non si può garantire una risposta soddisfacente alla crescente domanda di giustizia. Perché è inevitabile, proseguendo ostinatamente la corsa su questo binario cieco, che l'eccesso quantitativo degli affari da smaltire si riverbera sul dato qualitativo del risultato da offrire.



Ma al tempo stesso siamo convinti che non possa avere diritto di cittadinanza nel nostro ordinamento un sistema, come quello della prevenzione personale e patrimoniale, con un difetto d'origine che lo rende fonte inesauribile di errori giudiziari irrimediabili. Perché l'idea che la sommarietà dei procedimenti applicativi della pena del sospetto possa legittimarsi in virtù della rilevanza secondaria dei diritti incisi dal sistema della prevenzione e, cioè, il patrimonio ed il lavoro degli uomini, contrasta coi principi basilari che cementano il senso di comunità e che la Costituzione come tali riconosce nella sua prima parte. Ed è offensiva della memoria e delle sofferenze degli uomini che, come Rocco Greco, ne hanno patito le indiscriminate conseguenze.

È il momento, allora, di tracciare il percorso comune della prevenzione dall'errore giudiziario. La memoria di tutte le vittime della giustizia - per ricordarne alcuni Enzo Tortora, Antonino Spanò, Daniele Barillà, Aldo Marongiu, Giuseppe Gulotta, Rocco Greco, Beniamino Zuncheddu - deve spingerci tutti a fermarci e a riflettere sullo stato di cose, diventando protagonisti di percorsi di cambiamento che possano migliorare la qualità della risposta che ogni giorno siamo chiamati a fornire a chi è in attesa di giustizia.

Ecco perché tutte le Camere penali della Calabria avvertono l'esigenza di lanciare l'iniziativa del 27 febbraio prossimo e di sostenere la proposta dell'UCPI di indire una giornata nazionale in memoria delle vittime dell'errore giudiziario e delle misure di prevenzione.

Ecco perché tutte le Camere penali della Calabria avvertono l'esigenza di lanciare l'iniziativa del 27 febbraio prossimo - di osservare alle ore 9:30, simultaneamente, in tutte le aule di udienza dei tribunali e delle corti di appello della Calabria, un minuto di silenzio, seguito dalla lettura del presente documento del Coordinamento regionale delle Camere penali della Calabria - e di sostenere la proposta dell'UCPI di indire una giornata nazionale in memoria delle vittime dell'errore giudiziario e delle misure di prevenzione.

COORDINAMENTO CAMERE PENALI CALABRESI



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Camera Penale "E. Donadio" di Castrovillari
Il Presidente – Avv. Michele Donadio

Camera Penale "A. Cantàfora" di Catanzaro
Il Presidente – Avv. Francesco Iacopino

Camera Penale di Cosenza "Avvocato Fausto Gullo"
Il Presidente – Avv. Roberto Le Pera

Camera Penale "G. Scolà" di Crotona
Il Presidente – Avv. Romualdo Truncè

Camera Penale di Lamezia Terme
Il Presidente -Avv. Renzo Andricciola

Camera Penale "G. Simonetti" di Locri
Il Presidente – Avv. Antonio Alvaro

Camera Penale "V. Silipigni" di Palmi
Il Presidente – Avv. Giuseppe Milicia

Camera Penale "E. Lo Giudice" di Paola
Il Presidente – Avv. Massimo Zicarelli

Camera Penale "G. Sardiello" di Reggio Calabria
Il Presidente Avv. Pasquale Foti

Camera Penale di Rossano
Il Presidente – Avv. Giovanni Zagarese

Camera Penale "F. Casuscelli" di Vibo Valentia
Il Presidente -Avv. Giuseppe Mario Aloï

Per il Coordinamento delle Camere Penali Calabresi
Avv. Giuseppe Milicia

posta elettronica ordinaria: camerepenalicalabresi@gmail.com

recapito mobile: 329/6113876